frate Cesare

Cappuccino e "Sacerdote"

MARIA*e*D"IO"

“DONNA” del BERSAGLIERE
MiADONNA del “cammino”

“Donna del Bersagliere”. Ecco Maria: LA Madre.
Che indica IL “*cammino*” di “*passi*” corsi BENE:
quelli di Dio nell’UOMO ***E*** quelli dell’Uomo in Dio**.**

E’ M*i*ADONNA, “***indicante***”. IL “***cammino***” ad esser Figli.
E’ M*i*ADONNA, “***indicante***”. IL “***cammino***” ad esser Figli.

*Odighitria significa **indicante**, e Lei indica suo Figlio. Ed il Figlio:* Lei!
*Lui è **Verità** ed **IL “cammino**”. Lei è LA “**casa**” e la “**famiglia**”.*
*Insieme dicono a noi TUTTI che LA **Vita** va **vissuta**: forte e bene,*
*nel centrare **IL bersaglio**, vale a dire da:... **“Bersagliere”.***

E’ M*i*ADONNA, “***indicante***”. IL “***cammino***” ad esser Figli.
E’ M*i*ADONNA, “***indicante***”. IL “***cammino***” ad esser Figli.

Uno solo IL “bersaglio”. IL “bersaglio” è UNO solo.
La corsa... all’A-MORE! A-more che è NON-morte!!!

“Donna del Bersagliere”...

E’ M*i*ADONNA, “***indicante***”. IL “***cammino***” ad esser Figli.
E’ M*i*ADONNA, “***indicante***”. IL “***cammino***” ad esser Figli.

Uno solo IL “cammino” IL “cammino” è UNO solo.
La corsa all’A-more!... *che E’* “Pienezza di VITA”!!!

“Donna del Bersagliere” Ecco Maria: LA Madre.
Che indica IL “*cammino*” di “*passi*” corsi BENE:
quelli di Dio nell’UOMO ***E*** quelli dell’Uomo in Dio**.**

E’ M*i*ADONNA, “***indicante***”. IL “***cammino***” ad esser Figli.
E’ M*i*ADONNA, “***indicante***”. La “***pienezza***” **d’esser UOMO.**

Introduzione

"*Intus ducere*", "***condurre dentro***" deve proprio "***con***-durre", cioè "muovere" e, per fare questo, prima, "**s-**muovere" delle resistenze - che tutti abbiamo! - a dover prestare *attenzione* e *disponibilità* ad ascoltare "*altro*", "*oltre*", "*di più e meglio*" di quello che ***sappiamo*** e ***stiamo vivend***o in quel momento e nelle condizioni nelle quali lo stiamo vivendo, magari, e proprio perché: faticosi o troppo "*consolanti*", attraggono e trattengono tutta la nostra attenzione.

Come introdurre allora alle spiegazioni e meditazioni riguardanti Maria, se non, semplicemente, dicendo così:

" *Guarda che tutte le cose che si dicono di Maria, le si dicono perché Lei è la Mamma di Gesù, il quale è sempre e* ***Dio*** *e* ***Uomo****. Simultaneamente quindi, le si dicono e di Dio e dell' Uomo, cioè, come indica il titolo di questo libretto:* MARIA e DIO*, ma anche:* MARIA eD *ogni* "IO", *"Ogni*-Uno*", che siamo anche TU ed* Io*, e che servono proprio a noi per vivere bene sia la Fede che la Vita*!

*Ecco, le cose che sentirai dette, mentre leggerai di Maria e delle "****cose****"che La riguardano, serviranno proprio a questo: far vivere a te, a me e a TUTTI insieme, meglio, la Fede e la Vita: sia quelle di Dio che le "nostre", e proprio ad immagine di quelle di Maria.*

E così, questa introduzione, ha finito il suo compito. A te, ora, addentrarti nella "*lettura"*, se vuoi correre il "rischio" di… "*capire*" bene Te stesso, alla luce di Maria.

Frate Cesare

La “ FEDE ” di Maria

Guardando bene la “*fede*” di Maria, vedremo che è anche quella di suo Figlio, di Dio e, dovrà essere, anche la nostra: Fede vera, reale, concreta, effettiva oltre che affettiva.

Dopo aver smarrito Gesù ed averlo cercato per tre giorni: “*Al vederlo restarono stupiti e sua Madre gli disse: Figlio, perché ci hai fatto cosi? Ecco tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo. Ed egli rispose: perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del padre mio? Ma essi non compresero le sue parole”* (Luca 2,48-50).

E’ un aspetto, quello della Fede, in Maria, che non sempre è messo sufficientemente in evidenza, pur essendo di un valore fondamentale nella personalità spirituale di Maria e... della **nostra**. Con eccesso di “*sentimento*”, spesso, Maria ci è presentata come dispensata da ogni sforzo di Fede. Cosa che la pone ad una altezza tale, da essere inaccessibile per noi e che non di rado ci fa dire: “*Non mi interessa !”*.

La Fede, invece, cioè il “*fidarsi*”, l’ “*affidarsi*”, l’ “*appoggiarsi*”, è ciò che più accomuna Lei a noi e, cercare di chiarire questo aspetto, ci permetterà, come Lei e insieme con Lei, di accogliere ancora meglio e di più

la Vita stessa di Dio: l'A-more, e lasciarci consolare, rinforzare e rinnovare, cosi da vivere al massimo della stessa Fede e con la stessa Fede.

Ci sono aspetti della figura di Maria che, in effetti, la pongono, apparentemente, ad una altezza da noi irraggiungibile:

. la pienezza di Grazia, con una santità impeccabile, fin dal primo istante di vita ("*Immacolata*") ;

. il concepimento verginale e la maternità divina ("*Madre di Dio*" e "*Sempre Vergine*") ;

. il mistero dell'*Assunzione*, con l'esercizio della maternità universale. ("*Assunta*")

Questi aspetti, che approfondiremo, sono "*privile*gi", certamente, ma ***non sono destinati a separare Maria da noi,*** popolo cristiano, anzi, le sono accordati proprio ***per noi***, affinché possa compiere tutta la missione a lei affidata. E siccome la sua missione è unica, essi, sotto le loro sembianze particolari, sono esclusiva pertinenza di Maria, la quale si distingue così da tutti gli altri membri della comunità cristiana. Infatti - e lo approfondiremo! - il culto di Lei è di IPER*dulia*... Sottolineando però, e tenendo sempre ben presente, che questi "privilegi" sono dati a Maria ***per noi! Per avvicinarla a noi* !!!**

Ora, infatti, mettiamo in evidenza quell'aspetto essenziale, primario e fondamentale di **TUTTA** Maria, che la "***avvicina***" a noi. Cosi vicino a noi da farci dire: ***è una di noi*!**

Questo aspetto è la **FEDE** !!!

La FEDE: il "*fidarsi*", l' "*affidars*i", l' "*appoggiarsi*" - certamente anche a suo marito Giuseppe, a sua cugina Elisabetta, ***ma prima e più profondamente*** ancora, **a suo Figlio/Dio -** ci testimonia che Maria ha condiviso la nostra stessa condizione e ha dovuto seguire un cammino spesso arido e oscuro. Anche Maria **- come noi! -** ha dovuto camminare nella "**FEDE**" per cercare e trovare luce che illuminasse il suo cammino. Basti, ad esempio, l'episodio evangelico citato all'inizio. Non è, però, di alcuna vera consolazione "***guardare indietro***", non sarebbe di nessunissima consolazione sapere che anche Lei ha dovuto "faticare" come noi, se non lo comprendiamo nel modo giusto.
E allora guardiamo noi, in modo giusto, questo… "**giusto modo**" di vivere la FEDE da parte di Maria e accogliamolo con il *cuore*, cioè con tutte le ragioni e i sentimenti più profondi e veri del nostro vivere quotidiano, anche quelli del "*dubbio*", se ne abbiamo (li ha avuti anche Lei); anche quelli di "*angoscia*" se ne abbiamo (anche Lei, insieme con Giuseppe!); anche quelli di dolore e sofferenza (ne abbiamo TUTTI!); ma anche, e pure, con quelli di "*gioia*".

E' con eccesso di "sentimento" che, spesso, Maria ci è presentata come dispensata da ogni sforzo di FEDE, che anticipa per Lei, qui in terra, la vision beatifica.

Niente di più ***falso***! Niente di più sbagliato, applicato a Lei, in quanto Maria è quella che è soltanto quanto e perché ha partecipato della vita di suo Figlio, Gesù, il Cristo. E la vita di Gesù, TUTTA la sua vita, è stata una ***kenosi***, una spogliazione interiore ed esteriore, per crescere nella ..."**fiducia**" al Padre e del Padre.
Così Cristo!
Così Maria**,** insieme con Lui !
E così noi, a loro somiglianza !!!
"*Avere* FEDE", cioè "**mettere concretamente in pratica la FEDE** ", non è un chiudere gli occhi e"*sperare*" in Dio, bensì il massimo che le nostre capacità umane ci chiedono e ci permettono. E' uno spalancare gli occhi dallo stupore; è "**vedere un ruscello e sapere che esiste l'Oceano**".

Gesù ha avuto "fede" nel Padre e in noi fino a ... farsi ***annunciare*** a Maria.

Maria ha emesso il primo atto di fede cristiano "**fidandosi**" e aderendo a questo annuncio imprevisto, imprevedibile e sconvolgente. Infatti Le ha sconvolto, in meglio, la vita!...

Noi, a loro somiglianza, dobbiamo imparare a comprendere che cosa significa per noi, volta per volta,

accogliere e aderire ai continui "*annunci*" che Dio ci fa attraverso la sua Parola, attraverso la Chiesa, attraverso le persone e le situazioni che incontriamo e dobbiamo, più o meno faticosamente, affrontare ogni giorno.

Certo, questo è "*faticoso*", perché è il MASSIMO delle nostre facoltà e possibilità! Ma c'è qualcuno che… vuole vivere al "minimo"? Gesù no! Lui è il Santo proprio perché ha vissuto fino in fondo, al MASSIMO, le sue possibilità e le "beatitudini" che aveva proclamato.

Maria, dopo di Lui, anzi, dal nostro punto visuale, "PRIMA", quando, appena incinta, da Elisabetta, al momento della Visitazione vede illuminare il valore beatifico della sua FEDE: "***Beata colei che ha creduto***".

E... beati tutti coloro che hanno e mettono in pratica la stessa FEDE!!!...

Nota Bene !!!

A proposito di "FEDE" e, soprattutto, di… "***vivere di Fede***":

"La felicità e l'infelicità stanno nel MODO con cui affrontiamo gli eventi, non nella natura degli stessi " !!!

CULTO

1 - Che cosa è il culto cristiano?!

Atto che promana dalla FEDE e ***celebra*** la FEDE.
In ogni atto cultuale, per mezzo dei "segni" sensibili ("*Sacramenti*" e *sacramentali*), viene significata e, in modo ad ognuno proprio, realizzata la **santificazione dell'Uomo**.

Attraverso l'atto cultuale, l'Uomo passa dalla "*morte*" del peccato alla "*vita*" di Grazia; diviene figlio del Padre; è configurato sempre più profondamente a Cristo; riceve i doni dello Spirito, di cui è tempio e dimora.

L'atto cultuale liturgico indica e produce il rapporto con la nostra nascita, la nostra relazione, la nostra crescita (o decrescita) alla vita divina. E', dunque, un atto compiuto da TUTTO il corpo mistico di Cristo: da Gesù Cristo e dalla Chiesa. E' un atto cultuale **riservato esclusivamente a Dio Padre**, per la *mediazione* di Cristo, *nello* Spirito Santo.

2 - Com'è, come può e deve essere il culto cristiano?!

- Di ADORAZIONE (**latria**): **esclusivo** di Dio; Gesù è l' **unico mediatore**. (L' "***idolatria***", infatti, è l'adorazione degli idoli.)

- Di VENERAZIONE (**dulia**): rivolto ai Santi, ai Defunti... ; essi sono " ***intercessori*** ".

- Di SPECIALE VENERAZIONE (***iper-dulia***): riservato a Maria, Madre dei Santi, perché Madre del Santo.

  La sua, quindi (*e dobbiamo tenerlo presente*!) è una "**speciale**" intercessione.

"*Maria, perché Madre santissima di Dio, che prese parte ai misteri di Cristo, per grazia di Dio esaltata,* ***dopo*** *il Figlio, sopra tutti gli angeli e gli uomini, viene dalla Chiesa giustamente onorata con culto speciale*" (Lumen Gentium, 66) .

E' indispensabile però ricordare, sottolineare e tenere sempre presente, che **il culto di "*venerazione*" è sempre "*inferiore*", "*relativo*" e "*subordinato*"** al culto di Ad***or***Azione!!!

Maria ha senso solo in quanto strettamente riferita a Cristo! Dice, infatti, a questo proposito la "Marialis Cultus", al numero 23: " *Il culto cristiano è, per sua natura, culto al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, o meglio - come dice la liturgia - al Padre per Cristo nello Spirito* !!!

In questa prospettiva esso, legittimamente, si estende, sia pure in modo sostanzialmente diverso, prima di tutto e in maniera speciale alla Madre del Signore, e poi ai Santi, nei quali la Chiesa proclama il mistero pasquale, perché essi hanno sofferto con Cristo e con lui sono stati glorificati. Nella Vergine Maria TUTTO è relativo a Cristo e ***tutto da Lui dipende***".

"**Gloria Patri**". Il "Gloria" è la preghiera ***Trinitaria*** per eccellenza con l'evocazione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, quale sviluppo della formula battesimale, come si trova in Matteo 28,19.

Al pari dell'Ave Maria, è pure preghiera evangelica, poiché gli angeli conclusero l'annuncio ai pastori di Betlemme con il fatidico: "*Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che il Signore ama*". Preghiera partecipativa **dell'eternità di Dio**, poiché esalta le tre fasi "*in principio*", "*ora*" e "*sempre*" attribuendole alle singole Persone della trinità (**com'*era***, e non come ***erano***).
Il Gloria è preghiera conclusiva e liturgica, perché tutti i salmi nell'Ufficio Divino e le decine del Rosario finiscono con questa esaltazione. L'effato secondo cui "*tutti i salmi finiscono in gloria*" è divenuto proverbiale locuzione che non manca di sottile saggezza: *... Per quanto siano tristi le nostre suppliche o siano tragiche le situazioni degli oranti, è certo che Dio volge tutto al bene e sa trasformare tutto in motivo di speranza, insomma in "Gloria*".

Sapienza Trinitaria. La Parola di Dio insiste nel presentare la Sapienza increata, creatrice e amorosa secondo le personificazioni nel Padre, nel figlio e nello Spirito Santo (Prov. 8,22-30).
La Sapienza dice di essersi ricreata sul *globo terrestre* (Prov. 8, 31).
La *virtù provata* di Romani 5,3 è la speranza soprannaturale il cui oggetto è il possesso pieni di Dio Uno e Trino che ***inabita*** in noi già ora con la Grazia. Nel vangelo comprendiamo che anche dopo l'Ascensione Dio vuole comunicare con noi: "*Molte cose ho ancora da dirvi*" (Gv. 16, 12). **La Sapienza divina si fa sentire** attraverso le mozioni del Padre, la presenza del Verbo e le manifestazioni profetiche dello Spirito **anche ai nostri giorni**. In tal modo la Chiesa ci esorta non solamente a *conservare* la rivelazione, ma **anche a viverla e a realizzarla** secondo un'ulteriore e sempre nuova testimonianza.

APPARIZIONI

PUBBLICA *E " pri - va - te "*

Le "apparizioni" possono essere: "**pubbliche**" o "***private***", e vedremo che cosa si deve intendere con questi termini, ma quello che è importante e primario chiedersi subito è**:** *quando vengono riferiti casi di "apparizione" come ci si pone rispetto alla "autenticità"?* E' stata una vera "*apparizione*" e… si può avere fiducia in chi ne dà testimonianza?

Un secondo problema si pone, e non possiamo mancare di porcelo! Si può enunciare una "*teologia*" delle apparizioni e determinare il posto **legittimo** che esse possono rivendicare nella vita della Chiesa?

In certo qual modo il secondo problema precede il primo, poiché solo in funzione di una riflessione sui dati della FEDE e sulla **natura** della **rivelazione** può essere riconosciuto un posto alle "apparizioni" e possono essere esaminate le condizioni della loro autenticità.

E' quanto ci accingiamo, dialogicamente, pacatamente e descrittivamente a fare.

Dalle "APPARIZIONI" di Dio

al … " mistero dell' INCARNAZIONE "

Secondo quanto ci riporta l'Antico Testamento, la "*rivelazione*" al popolo giudaico è avvenuta essenzialmente *mediante* "***parole***" indirizzate ai capi di quel popolo e ai profeti. Ma il culmine di questa rivelazione è consistito nelle "*apparizion*i" nelle quali, Colui che

parlava, non si faceva solo ascoltare, ma "*svelava*" qualcosa del suo essere. Basti pensare, come unico esempio, alla "*visione*" di Mosè del roveto ardente, nella quale è evidente l'intenzione, da parte di Dio, di rivelare il fondo misterioso del suo essere, rivelando il suo nome: "IO SONO COLUI CHE SONO (***presente*!**).

Si poteva pensare che queste "apparizioni", ancora parziali e incomplete, preparassero una "apparizione" finale nella quale avrebbe sfolgorato lo splendore dell'essere divino.

Ma NON è stata questa la rivelazione definitiva di Dio che si è avuta in Gesù! La rivelazione "in Gesù", infatti, **NON E' STATA una " apparizione " ,** più perfetta delle altre, perché : **l'Incarnazione NON E' una "apparizione" !!!**
L' "apparizione" si situa al di "fuori" delle condizioni "normali" della vita umana terrestre. Un essere spirituale vi si manifesta attraverso un rivestimento sensibile che non possiede abitualmente e che gli permette di rendersi accessibile alla percezione umana. Lungi dall'essere una "apparenza" o un "rivestimento", la carne di Gesù è realtà della natura umana assunta dal Figlio.

Il Verbo NON E' "*appars*o" nella carne, **ma si è fatto carne**, e cosi si è impegnato in una esistenza umana ordinaria, sottoposta alle condizioni dello spazio e del tempo.

Il regime delle "rivelazioni" e "apparizioni" divine, proprio dell'antica alleanza, **è stato superato con l'Incarnazione.** Il Figlio, infatti, con l'Incarnazione ha fatto vedere Dio, NON per mezzo di una "*visione gloriosa*", ma con una rivelazione che si rivolge alla FEDE.

E' la massima "**rivelazione**" che possa essere concessa a coloro che si trovano nella condizione della vita terrena. La "rivelazione" di Dio in Cristo è dunque superiore a tutte le rivelazioni parziali scaturite dalle "apparizioni" di Dio nell' Antico Testamento.

Quando, ad esempio, l'apostolo Filippo domanda: " *facci vedere il Padre*", probabilmente si augura una "apparizione", una "visione eccezionale". Gesù, rispondendo: "*Chi vede me, vede il Padre*" vuol fargli capire che il suo desiderio è stato soddisfatto, **ma per un'altra via**: la presenza continua del volto del Padre, attraverso il suo volto di Figlio. In quanto fede di Cristo, la fede cristiana, rimane **FEDE dell' " INCARNAZIONE ",** di una Incarnazione che **è superiore a TUTTE le " *apparizioni* ".**

Questo significa che la FEDE cristiana NON HA bisogno di "*apparizioni*" per svilupparsi e che la ricerca del volto di Dio deve realizzarsi nella scoperta del volto di Gesù !!!

La "FEDE" cristiana NON chiama a "visioni" ma a … contatti intimi con Cristo nella FEDE !!! Cioè al periodo delle "APPARIZIONI" di Cristo Risorto, perché le "apparizioni" hanno avuto una funzione essenziale dopo il morire di Gesù, fino al momento della sua Ascensione. La vita "terrena" di Gesù era terminata; la Risurrezione NON ha segnato una ripresa della condizione anteriore, nella quale il maestro viveva con i suoi discepoli. La condizione di Cristo risorto era del tutto diversa: il corpo uscito dalla tomba era stato elevato a una condizione celeste, gloriosa. Gesù dunque non è più tornato presso i suoi discepoli SE non per mezzo di "***apparizioni***" ! Cosi mostrava loro che il suo stato di vita era completamente cambiato. Appariva dove voleva, spostandosi in modo da dominare le costrizioni imposte dallo spazio, presentandosi in una stanza le cui porte erano chiuse. Chi prima lo aveva conosciuto molto bene aveva difficoltà a riconoscerlo, come se i tratti del suo volto ora sfuggissero ad una percezione normale. **TUTTAVIA**, in queste "*apparizioni*", **egli offre una presenza "OGGETTIVA"** a coloro ai quali compare.

NON si tratta di una visione "*SOGGETTIVA*" **!!!**

Parecchi lo vedono nel luogo dove appare. Egli si lascia toccare per mostrare il suo corpo e far ammettere ai discepoli la realtà della sua carne e l'identità del corpo risuscitato col corpo crocifisso. Lo scopo di queste "apparizioni" era innanzitutto di fornire ai discepoli la dimostrazione della Risurrezione. Le "*apparizioni"* sono la prova che Gesù è ***vivo***, di una vita superiore alle condizioni terrestri. Inoltre, le "apparizioni", permettono al Risorto di completare la sua opera, impartendo le ultime istruzioni ai discepoli e preparando più direttamente la formazione della Chiesa. Queste "apparizioni", però, **sono limitate ai quaranta giorni che precedono l'Ascensione!**

Il periodo delle "apparizioni" del Cristo risorto è, dunque, **eccezionale**, ed è terminato **prima** dello sviluppo della Chiesa.

Con l'Ascensione Cristo se ne va, *corporalmente*, allo scopo di "***venire spiritualmente***" mediante l'azione dello Spirito Santo. Ormai, per agire sull'umanità e trasformarla, non si servirà più della sua presenza corporea, come durante la sua vita terrena; sarà la sua presenza "**spirituale**" a caratterizzare la vita della Chiesa.

Non ci si deve, perciò, augurare (e "sperare") il ritorno al regime delle "apparizioni". L'ideale cristiano non consiste in una "religiosità" che cerca il suo appoggio in "apparizioni" e "visioni", ma nella "**FEDE**" !

La vita della Chiesa "DOPO" Pentecoste.

La testimonianza e la chiamata alla "FEDE".

Al momento dell'Ascensione, Gesù ha definito la via per la quale si effettuerà l'evangelizzazione del mondo: "*Avrete forza dallo Spirito Santo, che scenderà su di voi, e mi sarete* ***testimoni*** *a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra*" (atti 1,8). Il modo essenziale di trasmissione della verità insegnato dal Maestro è, dunque, ***la Testimonianza*** **!**

Gli apostoli agiscono da "**testimoni**". Ponendo l'accento sulla "**testimonianza**" per la diffusione della Buona Novella, Gesù ha fatto comprendere che il cristianesimo **NON** si sarebbe trasmesso nel mondo per mezzo di "apparizioni", di "visioni" o altri simili fenomeni "*soprannaturali* **diretti**". Il solo intervento "***diretto***", nella vita dell'umanità, è stato **l' Incarnazione**, con la presenza "reale" del Figlio dell'Uomo; questo intervento si è ***concluso*** con la Risurrezione e le *apparizioni* del Salvatore Risorto !!!
Ormai è la **testimonianza**, concernente la venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, che ha la missione di far ammettere questa verità.
La **testimonianza** riceve essa stessa una garanzia superiore dal fatto che è ispirata e illuminata dallo Spirito Santo.

Certamente, il "soprannaturale" non è affatto escluso nella trasmissione della verità, **ma esso NON si identifica con fenomeni straordinari, prodigiosi**: consiste, piuttosto, nell'azione dello Spirito Santo, che guida tutte le attività degli apostoli e dirige lo sviluppo della Chiesa. Lo Spirito suscita la **testimonianza** e ne assicura la fecondità. In questa **testimonianza**, animata dallo Spirito, si trova un invito alla "**FEDE" e, per credere, NON si deve più pretendere di "***vedere***".** La **testimonianza** offre una base sicura alla **FEDE!** Il regime della vita cristiana è, dunque, essenzialmente, quello della FEDE. Il regime della *visione* è riservato all' al di là.

Nella FEDE vi è una luce fondamentale, seppure avvolta di oscurità. Questa "**oscurità**" è penosa e ... si comprende il desiderio che spinge taluni credenti a cercare la "visione" per confermare la fede. Essi vorrebbero supplire con un "vedere" a quanto manca alla chiarezza del "credere".

E' proprio questo desiderio che spinge un buon numero di cristiani di oggi verso le persone e i luoghi dove si pretende di avere "apparizioni" o "visioni".

Ed è proprio questo che **NON *deve essere*** *il motivo e il contenuto del nostro andare a Lourdes, o in qualsiasi altro luogo della* FEDE !!!

I *fenomeni* " STRAORDINARI ".

Se torniamo alla descrizione del primo sviluppo della Chiesa, quale è rappresentato dagli Atti degli Apostoli, constatiamo che, pur essendo opera della **testimonianza** che suscita la **fede**, l'espansione cristiana è accompagnata da certi fenomeni straordinari, nei quali si deve riconoscere una manifestazione più visibile del "soprannaturale". Come fenomeni che superano la forza della natura si tengano presenti quelli riportati nei primi dieci capitoli degli Atti degli Apostoli. Particolarmente impressionanti le circostanze della conversione di Saulo, avvenimento così importante per la Chiesa primitiva . Tuttavia, questa "apparizione", NON è dello stesso ordine di quelle avvenute prima della Ascensione. Saulo NON ha "*visto*" i tratti del volto di Gesù, né le sue mani, né i suoi piedi. Egli è stato abbagliato da una luce; più che "*vedere*" qualcuno, è rimasto **accecato**. L'unico elemento della identità corporea di Gesù che egli ha percepito, è stata la "*voce*". Questo genere di incontro conferma il fatto che, dopo l'Ascensione, la faccia umana di Gesù… NON "*appare*" **più** sulla terra. Fondandoci su quanto è avvenuto agli inizi della Chiesa, dunque, possiamo affermare che la vita della Chiesa e la vita individuale dei discepoli di Gesù… *appartengono essenzialmente al regime della "testimonianza" e della "FEDE",* pur NON escludendo fatti *"prodigiosi",* che danno una conferma esteriore alla fede, né fenomeni di ordine mistico, che fanno *sentire* la vita e la presenza di Cristo. Si deve soltanto aggiungere, a miglior precisione, che essi hanno un carattere ***eccezionale***: non si produco cioè, in modo "*regolare*", ma sopravvengono in ***momenti imprevedibili***, portando il segno della ***misteriosità divina***.

Le "MANIFESTAZIONI *sensibili*" del soprannaturale, nella vita "ATTUALE" della Chiesa.

Nella vita attuale della Chiesa vi sono manifestazioni sensibili del soprannaturale. Non si tratta qui di recensirle in maniera esauriente, ma solo di citarne qualche esempio. Vi sono luoghi *di* pellegrinaggio dove si constatano "*miracoli*" di guarigioni corporali (anche se i *miracoli* sono abbastanza **rari** rispetto al numero di *ammalati* che vi affluiscono). Essi sono "*segni straordinari*" dell'onnipotenza d'amore di Dio, che dirige la vita umana. Sono il prolungamento dei miracoli operati da Gesù nel suo ministero terreno e dagli Apostoli nella Chiesa primitiva, che avevano specialmente la funzione di significare la "**guarigione spirituale**", offerta dal Salvatore all'umanità. Secondo alcune testimonianze relative alla vita di certi Santi, si sono verificati fatti di natura "*prodigiosa*" in occasione della loro attività apostolica o delle loro opere di carità; per esempio: la distribuzione miracolosa di alimenti, che ricorda la moltiplicazione dei pani. Nel campo delle "*visioni*" e delle "*apparizionI*" si deve ugualmente riconoscere che testimonianze serie e attendibili ne garantiscono la realtà in casi ben determinati, che, però, restano sempre "**eccezionali"**. Per assicurare l'autenticità di tali visioni o apparizioni, noi disponiamo **solo** della testimonianza di coloro che le riferiscono. Di tale testimonianza è necessario apprezzarne ogni volta il valore, che è anto più assicurato, quanto più la vita personale dei testimoni depone in favore della verità del loro racconto. Talvolta il fenomeno straordinario produce un cambiamento di comportamento così evidente, che la sua autenticità ne viene chiaramente confermata. La "*natura*" delle visioni o apparizioni, pone problemi delicati: in quale misura esse implicano una realtà "***obbiettivamente esterna***"*o* una presenza sensibile determinata dalle coordinate di tempo e spazio dell'universo materiale?

Sembra che, in molti casi, la visione, pur essendo una percezione autentica, rimanga "**soggettiva**": quello che appare, cioè, NON si situa nel mondo materiale, ma sembra rimanere confinato nella percezione dell'individuo. Si potrebbe dire, per esempio, che Cristo, quando appare a colui che egli vuole convertire o chiamare, si serve di una immagine sensibile, o di una voce sensibile, per esprimere la sua presenza, ma senza che vi si possa riconoscere una manifestazione corporale "OGGETTIVA"**,** analoga a quella che si era verificata nelle "*apparizioni*" del Risorto, prima dell'Ascensione. (Come esempio "fisico", pensiamo alla chiamata di S. Francesco alla Porziuncola: il legno del crocifisso si sarà animato, muovendo le labbra, oppure è stato Francesco che, guardando il crocifisso ha percepito "interiormente", "**soggettivamente**" che... doveva andare a riparare la "Sua casa Chiesa" che crollava, "*crocifissa*" dalla NON vita (= *morte)* che conteneva? Pensate che si mise a riparare i muri delle chiesette che trovava!!!...). E' importante sottolineare, però, se non si vuole rischiare di ingabbiare il divino, che in talune circostanze, in virtù della Sua sovranità, Dio sceglie un modo di rivelazione più "*diretto*". E, ancor più, va sottolineato che, l'interpretazione "*soggettiva*" si impone quasi sempre, soprattutto nei casi di visioni "*mistiche*", in cui una stessa persona-realtà appare sotto "*rivestimenti sensibili*" **differenti**. E qui si ha necessità di insistere sul carattere di "*eccezionalità*" di queste manifestazioni sensibili e straordinarie del soprannaturale, dovuta al fatto che la vita attuale della Chiesa rimane nel **regime della FEDE**, regime che si potrebbe definire di "NON visione". Anche coloro che beneficiano di favori mistici speciali, non sono sottratti all'ordine della FEDE (anche Maria!). L'esempio di S. Giovanni della Croce, Dottore Mistico, che ha sviluppato la dottrina della **FEDE nuda**, nella notte dei sensi e dello spirito, contribuisce a mostrare che le esperienze mistiche NON possono MAI sopprimere né attenuare la FEDE e, ancor più, che esse tendono piuttosto a darle tutta la sua ampiezza.

La “ CREDIBILITA’ ” delle apparizioni !?!

Spesso le “apparizioni” sono state accolte con un “entusiasmo appassionato” e hanno fatto accorrere folle di credenti nei luoghi dove esse avvenivano. Effettivamente, molti pensano di trovare in quelli che “vedono”, una conferma della loro fede. Questo “pre-giudizio favorevole” potrebbe incoraggiare facilmente una “**credulità**” che NON cerca affatto di controllare i segni di “**autenticità**” del fenomeno.

Altri, al contrario, assumono nei riguardi di questi fenomeni un atteggiamento di “scetticismo” che li chiude a ogni “esame giudizioso” dei fatti riferiti. Talora, questo scetticismo tocca la loro stessa FEDE, poiché è per mancanza di **fede** che respingono TUTTE le manifestazioni sensibili del soprannaturale. In altri casi lo scetticismo è invece semplicemente quello del credente che vuole attenersi ai dati della fede e prova ripugnanza a quanto gli sembra introdurre elementi di “visione”. *La verifica della “credibilità’” delle apparizioni richiede un atteggiamento **“e qui li bra to”**,* aperto all’esame dei “fatti” e capace di tenersi a distanza, tanto da adesioni troppo passionali, quanto da rifiuti aprioristicamente scettici. Si tratta di tenere conto delle condizioni e dei limiti nei quali la vita della Chiesa e dei cristiani può comportare, rispetto alle manifestazioni sensibili di contatto con il mondo spirituale.

Fra queste *condizioni*, la prima a dover essere messa in evidenza, è che il carattere di queste manifestazioni, oltre che “*eccezionale*”, è pure “**secondario**”. Le visioni, cioè, **NON possono sostituirsi al “regime della FEDE**. (*Crediamo pure, dunque, a queste cose - come e perché chiarirò ulteriormente qui di seguito - MA con questo carattere di **se con da rie ta**.*)

La seconda condizione di "autenticità" consiste nella "**CONFORMITA'"** delle apparizioni e dei messaggi o rivelazioni che essi comportano, **con la verità della dottrina della FEDE.** Se, cioè, nelle parole udite nel corso delle apparizioni si trovasse un errore dottrinale o una affermazione non compatibile con l'insegnamento del Vangelo, deve essere negato a quelle parole l'origine superiore che esse attribuiscono. Lo stesso si dica di quelle parole che contenessero denunce o apprezzamenti contrari alla carità, minacce di vendetta, implicassero atteggiamenti in disaccordo con i precetti morali di Cristo, o avessero per effetto di diffondere uno spirito di denigrazione o di rivolta e disobbedienza all'autorità della Chiesa. In questi casi si deve mettere in dubbio il loro valore. E, ancora di più, perché, indipendentemente dalla "conformità" con i principi dottrinali e morali della vita cristiana, molto importante è **verificare i segni dell'origine trascendente delle apparizioni**.

Bisogna cominciare esaminando specialmente **in che modo esse sono cominciate**: se la prima apparizione è consistita **solo** in una "*percezione molto vaga*" di un fenomeno luminoso e ha comportato una buona parte di "*interpretazione*" di questo fenomeno, ci si deve chiedere se non vi sia stata formazione "psicologica" progressiva di un atteggiamento di visione, che renderebbe poco probabile un intervento divino.

Oltre all'inizio delle apparizioni, se ne devono prendere in considerazione ***tutti*** gli elementi per vedere se contribuiscono ad attestarne l'origine trascendente. Così ci si deve chiedere se le parole udite nel fenomeno non sono state **umanamente** suggerite dall'ambiente, da anteriori conversazioni o da cantici della folla o dagli stessi veggenti. (**Si può ricordare il caso di un Sacerdote che, dopo essersi intrattenuto a colloquio con una veggente, ha avuto la sorpresa di leggere nel racconto della *apparizione* del giorno seguente, una "*riproduzione*" delle domande che lui stesso aveva formulate**).

Ugualmente sarebbe di ostacolo alla affermazione di una origine trascendente delle apparizioni, l'indizio di una certa loro "**manipolazione umana**": quando i beneficiari delle apparizioni, ad esempio, ne determinano essi stessi il luogo, la data, la frequenza o il programma. NON si tratta allora di un fenomeno dall'alto, ma di una esperienza più o meno "*determinata"* da quelli che sono stati gli attori sulla terra.

Le testimonianze debbono essere valutate secondo le regole abituali di *credibilità*. Quando, ad esempio, vi è una *pluralità di veggenti*, il confronto delle loro dichiarazioni può fornire una conferma importante della autenticità dei fatti. Nel caso di messaggi o di dialoghi, il loro accordo sulle parole udite è indice di credibilità. Se, al contrario, hanno udito parole differenti, diventa più difficile attribuirle alla stessa "***voce e persona***" in un'unica apparizione "***oggettiva***".

Si deve tenere conto, inoltre, di ***TUTTO il comportamento d***ei veggenti nella loro vita di tutti i giorni, e non soltanto nel momento delle apparizioni. La "sincerità" delle loro parole e dei loro atti è un contenuto e un valore tale che favorisce un giudizio positivo; il *destreggiarsi* nelle affermazioni, il c*ontraddirsi* o l' *apportare delle correzioni* nelle dichiarazioni successive, crea perplessità.

Infine, non si deve mancare di " **considerare i FRUTTI** " delle apparizioni, sia per i veggenti stessi, sia per quelli che entrano in relazione con essi. Tenendo presente, però, che da **soli**, i frutti spirituali, NON bastano come criterio per giudicare l'autenticità delle apparizioni; si conoscono casi in cui numerose conversioni sono state constatate e in cui le pretese apparizioni sono state, invece, rigettate dall'autorità della Chiesa, come prive di fondamento. Tuttavia, quando l'insieme degli indizi è positivo, i " **frutti** " vi apportano una preziosa conferma.

Le cosiddette "*apparizioni*" e….
l' "AUTORITA" della Chiesa.

Nel caso di "apparizioni" l'autorità della Chiesa può intervenire e formulare il suo giudizio. E' necessario, però, comprenderne la portata.

Circa la Rivelazione "**pubblica**", il Magistero ha **competenza** per definirne il ***contenuto*** in tutta la sua ampiezza, sia per quanto riguarda la "dottrina", che i "fatti storici". Al suo più alto livello, questa autorità può emettere dichiarazioni *infallibili* per precisare ciò che TUTTI i fedeli devono ammettere come *verità di FEDE*.
(Teniamo ben presente che la Rivelazione "**pubblica**" è quella, e **solo quella** che si è effettuata nel passato e che si è definitivamente compiuta con la venuta e l'opera di Cristo. Essa è chiusa dopo l'epoca Apostolica! Nessun fatto "attuale", nella vita della Chiesa e dei cristiani, potrebbe farne parte o arricchirla!!!) .

Ma, riguardo alle "apparizioni" o "visioni" di cui stiamo parlando, qui, **NON si tratta di rivelazioni "*pubbliche*",** anche se sono largamente portate a conoscenza del pubblico.
Le rivelazioni sopravvenute "**dopo**" l'epoca Apostolica **NON possono mai, nessuna,** rivendicare la stessa autorità; quale che sia la loro diffusione o influenza nella Chiesa, vengono chiamate, perché lo sono: " ***pri va te*** ", per distinguerle dall'unica Rivelazione "**pubblica**", che è quella di Gesù Cristo.

Sembra che definirle così, sia il modo migliore per salvaguardarne la distinzione: il carattere "privato" significa che le rivelazione di questo ordine, NON si rivolgono alla Chiesa in quanto tale, né per dettarle la sua dottrina, né per indicarle la via di sviluppo.

Papa Benedetto XIV (**quattordicesimo!**) ha indicato il valore dell'approvazione da dare alle apparizioni, visioni e rivelazioni delle quali stiamo parlando:

"*Essa non è altro che il permesso di divulgarle per la* ***formazione*** *e* ***utilità*** *dei fedeli, dopo maturo esame*".

A queste rivelazioni, approvate in questo modo, quindi, **NON è dovuto un assentimento di FEDE Cattolica**, e ***non*** si può - e ***non*** si deve! - darlo; tuttavia**…** ***si deve loro un "assentimento di fede umana",*** secondo le regole della "*prudenza*", in virtù delle quali, tali rivendicazioni, sono "*probabili*" e "*degne*" di essere credute.

Nessuna garanzia di "*fede divina*", propriamente detta, può e deve essere, dunque, accordata a tali apparizioni, ma tenendo presente che, l'approvazione della Chiesa, offre una garanzia di "***credibilità umana***" e incoraggia i cristiani a riceverne i benefici.

L'approvazione della Chiesa data a certe "apparizioni", come quelle di Lourdes e di Fatima, ad esempio, ha favorito lo sviluppo di centri di intensissima pietà mariana, in cui si sono moltiplicati i pellegrinaggi e in cui le meraviglie della Grazia si sono particolarmente manifestate. La formazione di questi centri attesta la fecondità spirituale della preghiera indirizzata a Maria e della fiducia posta nella sua intercessione. Essa approvazione della Chiesa, però, **NON può conferire una "*certezza assoluta*" alle apparizioni** che sono all'origine del suo sviluppo, **ma ATTESTA concretamente il solido fondamento dell'impulso dato, in questa occasione, al culto mariano !!!**

Le regole di " **prudenza**" presentate dal Papa Benedetto XIV rimangono valide, MA, se proibiscono ogni "**affermazione perentoria**" sulla verità delle "apparizioni" e delle "rivelazioni" di cui ogni tanto (e forse troppo!) si parla, **non impediscono, in certi casi, una approvazione dell'Autorità**,

che esercita un influsso positivo su queste manifestazioni della pietà cristiana.

Si deve ammirare la "**prudenza effettiva**" dell'Autorità ecclesiale che, pur mostrandosi aperta a tutti gli interventi straordinari di Dio nella vita della Chiesa, sottomette questi fatti a un esame giudizioso, prima di approvarli e, nel caso dell'approvazione, **NON esige affatto un consenso di "FEDE", simile a quello richiesto per la Rivelazione "PUBBLICA"** che, ormai lo sappiamo, è solamente quella di Gesù Cristo !!!

Questa "*prudenza effettiva*" dell'Autorità ecclesiale, infatti, **riconosce e riflette la saggezza del disegno divino che ha instaurato UN REGIME DI FEDE per l'accoglimento della Grazia della Salvezza, e attribuisce a queste manifestazioni più dirette del soprannaturale SOLO una funzione di… " APPOGGIO SECONDARIO" nell' *in co rag gia men to* della Fede.**

Tutti quindi (ed OGNUNO in interiore e serena convinzione) andiamo in qualsiasi luogo riguardante Maria, con l'atteggiamento "**primario**" di *alimentare* la "**FEDE**", l'unico che ci permetterà di tornare, poi, alla realtà del nostro vivere quotidiano, con le energie sufficienti ad affrontare concretamente, e con possibilità di successo, le difficoltà di ogni giorno.

VISITAZIONE , sì, MA *"NOSTRA"* A MARIA !

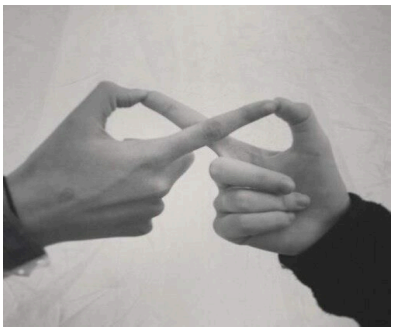
“ DOGMA ”

Partire a spiegare i “Dogma” (o “Domma”) Mariani, chiarendo il significato etimologico del termine “Dogma”, mi sembra un eccellente modo qualitativo perché si capiscano poi, le enormi e profondissime qualità che essi contengono. Anche, e proprio, alla luce del fatto che, normalmente, al termine “dogma” si dà un significato e valore negativo di: “*comando*”, “*imposizione*” “*imperio*”...

Dogma, invece, deriva dal latino *dogma, -atis* che è dal greco *dogma, -atos*, prima “*parere*” poi “*opinione*” e poi ancora “*decisione*” (dal verbo *dokeò* “***mi sembra***”).

Si capisce bene allora (o no?!) che il “Dogma” è… la “*Decisione*” che la Chiesa prende per indicare ciò che “*sembra*”, “*pare essere*”: “*parere*” giusto e retto rispetto ad una qualsiasi realtà e qualità.

Insomma, una specie di **“ steccato *de li mi tan te* ”** un tracciato, una via, un ***camminamento certo e giusto***, uscendo dal quale, inevitabilmente, si rischia di sbagliare strada ...



i " DOGMA" *riguardanti* MARIA 27
e, quindi…anche DIO *e l* 'UOMO.

Le quattro definizioni dogmatiche riguardanti Maria:

. **Maternità divina** . **Verginità perpetua**

. **Concezione immacolata** . **Assunzione al "cielo"**

sono in relazione a Gesù Cristo e a partire da Lui.

Dunque, se queste definizioni "**mariologiche**" sono in " *relazione a Gesù*", che è **vero Dio** e **vero Uomo**, allora significa che queste definizioni fatte su Maria, riguardano sia Dio che l'Uomo. Riguardano, cioè, sempre e simultaneamente e Dio, e Maria e, quindi, l'Uomo, che sei anche tu che stai leggendo ! Lo vedremo !

Questi dogmi, in base al loro contenuto e al loro processo evolutivo, possono essere divisi in due gruppi.

Il primo: la fede della Chiesa nella "*Maternità divina*" e nella "*Verginità perpetua*" è inscindibilmente e direttamente collegata con la "**fede in Gesù**" e la sua formulazione storico-dogmatica. Insomma, con le definizioni riguardanti direttamente la persona di Gesù, **perché Dio *E* perché Uomo**.

Il secondo (i due cosiddetti "nuovi" dogmi mariani) "*Immacolata Concezione*" e "*Assunzione al cielo*" si fondano, si, indiscutibilmente, sulla dignità e sul significato della Vergine Madre di Dio, **ma prendendone in considerazione**, soprattutto, **la figura *morale***. Insomma, la parte "**umana**" di Maria.

Per noi, **significa che, al centro dell'attenzione, è messo l'Uomo** (e non, direttamente, Gesù).

<u>Il dogma mariano è</u> “ *IN-TE-GRA-TO* ”
<u>nel *discorso riguardante*</u> CRISTO !!!

Cristologia significa “*discorso su Gesù, il Cristo*”. I primi secoli della Chiesa, infatti, sono caratterizzati dalle grandi eresie trinitarie e cristologiche, cioè dalle interpretazioni sbagliate di Dio, di Gesù e, quindi, per questo, anche dell’Uomo. Ciò che ha influito sullo sviluppo del dogma mariano nella Chiesa antica, è stato soprattutto la volontà di difendere la “**verità cristologica**” dall’attacco delle eresie e il bisogno di professarla nella sua integrità. Il pensiero di FEDE, nel suo movimento di comprensione dell’evento “**Cristo**”, coinvolge sempre la figura di Maria. L’affermazione che la Vergine Maria è Madre di Dio, accompagna tutto il movimento cristologico dei Concili ecumenici della Chiesa antica. Il dogma mariano è, dunque, “***integrato***” *nella cristologia*; la difesa della FEDE in Cristo diventa, al tempo stesso, attestazione della verità intorno a Maria, la Madre del Signore. Le principali eresie cristologiche, nei primi secoli della Chiesa, si possono riassumere in queste due direzioni: da una parte si accentua talmente la parte “**umana**” da vanificarne la divinità, per cui, Gesù, viene ad essere solo un uomo, seppure giusto, ed è “***adottato”*** da Dio (***Adozionismo***); dall’altra, e in direzione proprio opposta, si tende a sminuire il valore della condizione umana di Gesù, per cui Gesù ***non*** ha veramente sofferto, ***non*** è stato veramente crocifisso, ***non*** è veramente morto e Risorto. Ora, in tale contesto, la comunità cristiana si sforza di mettere in evidenza, ***in Maria***, l’eccezionalità della concezione verginale, che implica l’assoluta iniziativa di Dio sin dal primo inizio della storia del Figlio, e si preoccupa di porre l’accento sulla dimensione umana del Salvatore e, di conseguenza, sul suo essere nato da Donna, come garanzia della sua vera umanità. L’interesse per Maria si fa vivo e si sviluppa come difesa della “**Incarnazione**” vera del Figlio di Dio, contro l’eresia “*modalista*”, e come affermazione

della divinità di Gesù, sin dal primo istante della sua vicenda terrena contro l'eresia "*adozionista*".

E' così che, accanto al tema della "*Verginità*" di Maria, segno dell'origine divina del Figlio, si sviluppa l'attenzione della "*Maternità divina*".

" MADRE DI DIO ": dogma della " *Maternità divina* ".
Vale a dire: " *Cristo* VERO *Uomo* ".

Il Concilio di Nicea (325 dopo Cristo, *naturalmente*) definisce la "*consustanzialità*" di Gesù con il Padre, cioè il suo essere *uguale con Dio*, sul piano dell' "*essenza*". Quello di Costantinopoli (381, sempre "dopo"...) afferma: " *Crediamo... in un solo Signore, Gesù Cristo, il Figlio unigenito di Dio, nato dal Padre prima di tutti secoli, luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato,* ***consustanziale*** (*della stessa sostanza*) *al Padre, per mezzo del quale tutte le cose sono state create; il quale, per noi uomini, e per la nostra salvezza, è disceso dal cielo e si è fatto* ***Uomo*** *da Spirito Santo e Maria la Vergine*". Così, i santi Padri della Chiesa, non dubitarono di chiamare "***genitrice***" di Dio (**"Teotokos"**) la santa Vergine, ***non*** nel senso che la natura del Verbo e la sua divinità abbiano preso inizio del loro "*essere*", dalla Vergine Madre, **MA** nel senso che il verbo si dice nato secondo la carne, avendo tratto da Lei il santo corpo ... Maria, dunque, viene chiamata "*Madre di Dio*", perché: è Madre **NON** della divinità, **MA** nel senso del Verbo "incarnato" ("**Incarnazione**"); la vera e piena **umanità** di Gesù, unita alla persona divina è generata dalla Vergine; la quale, perciò, a pieno titolo, è "*genitrice*" del Figlio eterno fattosi **UOMO**. Questo dogma, lo si sarà certamen*te capito*, ***dice che Gesù E' realmente, veramente, totalmente*** **UOMO** !

“ SEMPRE VERGINE ”: il dogma della “*Verginità*”.
Vale a dire: “ *Cristo* VERO *Dio* ”.

Questo dogma, legato sin dall’inizio al nucleo centrale della… fede Cristologica e al suo significato salvifico, comincia ben presto ad essere colto **anche** nelle sue implicazioni **spirituali** e **morali.**
La verginità “**prima**” del parto, cioè nella **concezione miracolosa** di Gesù ad opera dello Spirito Santo, si congiunge sempre, per via di deduzione dogmatica e sotto la spinta della ricerca di un modello etico, con la verginità “**durante**” e “**dopo**” il parto; la fede relativa al concepimento e alla nascita verginale esprime fin dall’inizio il **carattere “s*oprannaturale*” della nascita di Gesù** e la presenza, in Lui, della luce e della potenza d’amore della PASQUA;
il tema della verginità “*dopo*” il parto, invece, si sviluppa soprattutto con l’intento di trovare, in Maria, un modello luminoso e irradiante una esistenza completamente offerta a Dio, ed è per tutti i battezzati, ma particolarmente per i religiosi.

Di **Gesù**, questo dogma, dice che **era realmente, veramente, totalmente Dio !** ...

Ed è il *senso giusto* e *pieno* della “**VERGINITA’”**
di Maria e… della NOSTRA !

La sottolineatura della FEDE di Maria, infatti, ha una grande importanza nello sviluppo e nella comprensione della “*Verginità*”.

Quello della FEDE, in Maria - e in noi - lo abbiamo già visto!

Qui, ora, vi presento una brevissima sintesi riguardo alla “***Verginità***” che penso valga la pena di guardare per capire bene questo tema e valore.

Verginità. *Solo fisicamente*? Allora sarebbe un vero dilemma “ *per no*i ”; e sarebbe un “ *mistero irrisolto* ” quello di Maria rimasta tale: Vergine, *prima*, *durante* e anche *dopo* il parto.

Vediamo, allora, che cosa dobbiamo rettamente ed esattamente intendere per "**VERGINE**": dal latino *virgo, virginis, donna* (anche) *fisicamente* ***integra***; per estensione: anche all'uomo e talora di animali. Come aggettivo: *che è in stato verginale*, riferito a… "**purità d'animo**" = "**cuore vergine**" (e "*cuore*", in senso biblico evangelico, rimanda all'intelligenza e alla FEDE!). Riferito a cose o a situazioni: "foresta vergine"= non tagliata; "terra vergine"= mai lavorata; "cera vergine"= come si ricava dall'alveare, e non ancora depurata; "caso vergine" = che non si era mai presentato e intorno al quale non si era mai deliberato. In senso figurativo: libero, esente, non contaminato; *neutri*: intatto, incontaminato, innocente, ingenuo, puro, candido, chiaro, casto. Senso etimologico: dal latino *virgo, virginis*, che (**attenzione!**) ***originariamente insiste sull'aspetto*** **POSITIVO = "FIORENTE",** piuttosto che in quello negativo di " ***in tat to***".

L'aspetto "*fisico*" col quale ci viene presentata Maria "Vergine" prima, durante e dopo il parto, è "mistero" della FEDE e ci dice che tutto questo viene da Dio e ci apre a Lui (*e anche a noi stessi e agli Altri*!!!) perché, come viene detto a Maria: "*Nulla è impossibile a Dio*"... neanche che faccia noi "*vergini*" nel senso vero e pieno di questo termine, MA precisando che questo "*impossibile*" a Dio, è determinato dal fatto che deve essere contenuto nell'amore, con l'amore e per l'amore. Insomma, si è e si rimane "vergini" NON SOLO fisicamente, ma "***integralmente***" come Persone, vivendo bene tutti i "*modi*" di essere dell'Amore; quello di "**Eros**" (piacere); quello di "**Philia**" (amicizia) e, soprattutto, quello di "**Agape**" (gratuità). Dove quello di "Agape" è quello specifico vissuto da Cristo: più "***gratuità***" della Sua ?!! Ebbene, noi dobbiamo vivere eminentemente il modo ***agapico*** dell'Amore, corrispondendo a quello di Cristo, ***perché è il solo che ci farà positivamente: fiorenti, attivi, integri ...*** insomma: "***Vergini*** ***di fronte a Dio, agli Altri e, pure, a noi stessi***.

I “ *nuovi* ” DOGMA MARIANI

“ Nuovi ” perché formulati e definiti in tempi attuali e non all’origine della Chiesa, come i precedenti due.

Infatti, quello dell’ IMMACOLATA è stato definito da Papa Pio IX l’ 8 Dicembre 1854, e quello dell’ASSUNTA dal Papa PIO XII il 1° Novembre 1950.

Le cause che hanno influito sulla definizione di questi “*nuovi*” dogmi mariani, possono essere ricondotte a questi fattori:
il primo motivo NON è quello di rispondere ad una eresia particolare o di dirimere una controversia immediata, **ma di glorificare Dio** “*che compie sempre grandi cose*” e, quindi, di **rendere un degno atto di culto a Dio;**
il secondo è che, all’interno di una *contemplazione* e di una *adorazione* vera del mistero di Dio in Cristo da parte della Chiesa, che non cessa mai di “*invocare lo Spirito di Ver*ità”, c’è sempre il bisogno e la necessità di **approfondire la conoscenza della verità rivelata**;
il terzo implica l’ **esigenza di “*reagire*” ad alcune deviazioni nell’ambito della *interpretazione* dell’ “UOMO”.**
L’orizzonte socio-culturale di questi tempi, infatti, è caratterizzato da una **esagerata esaltazione dell’uomo e delle cose dell’uomo**, nella sua soggettività e nel suo protagonismo, **tanto da rifiutare ogni salvezza di origine divina;** basti pensare alla esaltazione della scienza (*scientismo*!) o a quella NaziFascista del “Super Uomo” (*SuperOmismo*) o, ancora, a quella della “Classe” (*Comunismo*) in Russia. Dall’altra parte, invece, una unilaterale esaltazione della sola “Gloria di Dio” (da parte della Riforma: quella Protestantica e quella “*religiosistica*” anche cattolica), così da arrivare a considerare *l’agire dell’Uomo SOLO passivo e negativ*o...

Questo dogma afferma, contro l’idea dell’Uomo arbitro “*assoluto*” del proprio destino e artefice “*unico*” del proprio progresso**,** *il* **PRIMATO** *della “iniziativa di Dio”* nella storia della redenzione, che si manifesta in modo singolare e unico nella vita di Maria:

- Dio l’ha “*preservata*” dal peccato.

- Dio l’ha *ricolmata di Grazia*;

- Dio, cioè, l’ha “*trasformata*” con la *Sua* ***gratuità*** !!!

Si parla, quindi, della Persona di Maria all’interno del disegno salvifico della Trinità e totalmente riferita a suo Figlio...
Siamo dunque di fronte al *trionfo del mistero della Grazia divina*, che domina l’economia della Salvezza., in contrapposizione alle “**presunzioni arroganti e totalizzanti**” della (pseudo) “*ragione*” moderna, che è la vera interlocutrice di questa definizione.

Insomma, nella definizione dell’ Immacolata Concezione, si afferma il **primato del trascendente**, rispetto alle **presunzioni dell’ “*immanentismo*” moderno**.

Questo dogma, mentre illumina la verità e la qualità dell’Uomo (pur dentro il suo bisogno di Redenzione),
esalta particolarmente la potenza d’Amore della *Grazia divina*, *di fronte alla potenza NON d’Amore del Maligno*.

“ASSUNTA”: **(Maria “*accolta*” in “*cielo*”)**:
***L’Uomo* VALE *e il suo operare* PURE !!!**

E per “cielo”, teniamo presente che “*in Excelsis Deo....*” NON significa Dio che sta negli iperurani dei cieli, bensì che Lui è “ ***Colui che è*** ”… ***presente***: ovunque, dappertutto e sempre.

E, in , Gesù, con un di più ancora, perché… ***incarnandosi***, è colui che rende presente, qui ed ora, **IL** cielo, cioè, la “***presenza di Dio*”** per cui, quando si sentirà dire che Maria è Assunta al cielo “*anima e corpo*”, NON pensiamo solo al “*dopo*” la vita, MA anche al “***qui ed ora***” proprio alla “***presenza di Dio***”...

Questa definizione dogmatica, **rifiuta** la concezione “NEGATIVO- PESSIMISTICA” dell’ Uomo, che nega ogni possibile mediazione **umana** nell’opera della Salvezza, ed esprime in maniera profonda l’interpretazione “OTTIMISTICO-REALISTA” del vivere cristiano e l’importanza della mediazione della Chiesa come **“*attualizzazione*”** concreta dell’unica mediazione di Cristo.

Tale dogma, ci dice che la luce della Pasqua del Signore, **la vittoria di Cristo sulla “morte”** (NON il “morire”!) **risplende** e si estende fino al destino ultimo e definitivo di Maria, e quindi, dell’Uomo. Attraverso il dogma dell’ “Assunzione”, riceve impulso la “Speranza” cristiana in quanto, nella figura di Maria, pienamente redenta, diventano comprensibili la “dignità” e la “vocazione” della Persona umana, l’adempimento, cioè, delle promesse di Cristo e della FEDE cristiana nella Risurrezione; nella sorte di Maria è *anticipata la sorte finale della Chiesa stessa.* < Sarebbe importante, visto che Maria è Assunta “**Anima e Corpo**”, cioè, che NON ha subito la corruzione della “*carne*” nella “*morte*”, chiarire proprio che cosa significa, biblicamente, almeno il temine “**carne**”.

Qui vi dico solo, ma sufficente, questo: "*Carne, significa… TUTTA la Persona umana, anima e spirito compresi, nella sua capacità vera, reale, concreta, di essere **relazione**, **comunione*** (saremmo qui, in questa dimensione spazio temporale, se NON fossimo "**carne**"? Ed in più, noi cristiani NON dovremmo mai dire di "*avere*" la carne, bensì di "*essere*" carne ...) *e cosi vincere la "morte"* (che NON E' il "morire"!) *ed entrare e rimanere nella "vita di Dio", che è A-more*, cioè: *NON-morte, ossia: VITA*!>
I due "nuovi" dogma mariani si integrano reciprocamente, offrendo, in Maria, l'immagine esemplare di una interpretazione teologica dell'Uomo e di Dio. Dio NON E' un "***concorrente***" dell'Uomo e,

- la stessa **Gloria** di Dio - giustamente e pienamente affermata, coincide con la vita "***piena***" della creatura, tanto da poter dire, insieme a S. Ireneo: *Gloria di Dio è l'Uomo vivente, l'Uomo che vive del Dio vi ven te* **.**

Gli ultimi due fattori che hanno influito sullo sviluppo di questi "nuovi" dogma mariani sono: **-** l'*esemplarità "**morale**" di Maria*;
- e *la "**pietà**" mariana*. Si proprio quella ***pietà popolare*** così intensamente vissuta, a partire dai nostri Nonni e dalle nostre Nonne ... La mariologia moderna, segnata da un interesse maggiormente "*antropologico*", cioè *riguardante l'Uomo*, presenta Maria come il modello della ***creatura pienamente realizzata secondo il progetto di Dio****;* Maria diventa la figura perfetta dell'*Uomo **vi ven te*** **!!!** Celebrare Maria diventa, così, *il modo di celebrare la "**dignità**" dell'Uomo e la sua "**vocazione**" alla "**Gloria**";* certamente ***quella di Dio***, ma che diventa ***anche quella dell' Uomo***! Secondo il progetto di Dio, per Cristo, nello Spirito. Lo sviluppo della "*pietà*" mariana negli ultimi secoli, induce a recepire intensamente *la presenza materna di Maria,* la TUTTA Santa, nella comunione dei Santi, di cui la Trinità è sorgente e meta. (L. MAGGIALI, in *Credere oggi*)

IL ROSARIO

Il Rosario è, certamente, come tutti sappiamo bene, la preghiera "*mariana*" per eccellenza ma, forse, NON sappiamo altrettanto certamente che, invece, è e deve essere la preghiera che passa "*attraverso*" Maria, ma… che è essenzialmente "***cristica***", cioè: ***riguardante Cristo***!

Infatti si componeva di 15 decadi di Ave Maria, intercalate dal Pater e dal Gloria. (*Ora non più e proprio perché Giovanni Paolo II ha introdotto altre cinque decine, appunto chiamate "Della LUCE", evidentissimamente della FEDE in Cristo*!)

Non si conoscono esattamente le sue origini storiche: la prima tradizione proviene dai monaci egiziani dei primi secoli cristiani, che erano soliti contare le preghiere orali con l'aiuto di grani o di sassolini; dal secolo XII° si va sempre più diffondendo la preghiera dell' Ave Maria, ripetuta più volte, sgranando cordicelle munite di nodi; preghiera preceduta o conclusa da un Padre nostro.

Viene attestata con sicurezza l'attuale struttura del Rosario, dal 1480.Tale pratica viene incrementata per opera dei Domenicani, ed è la "*popolarizzazione dell'intero breviario monastico*".
Le 150 Ave Maria corrispondono ai 150 Salmi; significano e fanno meditare il senso di TUTTO l'anno liturgico:

- **misteri Gaudiosi = Avvento-Natale**
- **misteri Dolorosi = Quaresima- Passione**
- **misteri Gloriosi = Pasqua**
- **(misteri della Luce = Cristo-Evangelico centrici)**

Balza subito agli occhi ... del *cuore*, quindi, che, per una vera, completa, effettiva ed efficace preghiera mariana del Rosario, oltre al pregare *orale*, si deve aggiungere la preghiera "*mentale",* con la "*meditazione*" del contenuto dei 15 "*misteri*" riguardanti i gaudi, i dolori e la gloria di Gesù (e Maria); e i 5 riguardanti la *Luce della FEDE cristiano-evangelica*; e tutti meditati NON SOLO riguardo a Gesù e a Maria, ma soprattutto dentro il nostro *vivere quotidiano***,** insomma meditare la Vita di Dio in noi, grazie a Gesù, Maria e... (ironia!) *tutti i Santi in compagnia*.

Il Rosario viene riconfermato e rivalorizzato dal Papa Paolo VI nella "Marialis Cultus" dove, tra il tanto altro, ai numeri 42-52, dice: *<...L'alternarsi delle Ave Maria con i misteri di Cristo, assicura l'inserimento della figura di Maria nel contesto della Storia della Salvezza e* ***coinvolge interiormente l'orante****. E' una preghiera che consente e facilita il "****silenzio contemplativo****"; la ripetizione dell' Ave Maria, diventa un mezzo appropriato per concentrare tutte le energie psichiche e spirituali, tutte le facoltà razionali e sovra-razionali dell'Uomo. Richiama da vicino l'antica prassi* ***con-tem-pla -ti-va*** *dei monaci orientali, i quali accompagnavano il respiro e il battito del cuore, con la recita di piccole preghiere* (quelle che per le nostre Nonne possono essere le "***ciaculatorie***"; ndr). *Facilita, insomma, l'****interiorizzazione e la percezione di Dio in noi*** *>*

"AVE MARIA": suo *significato*.

L'Ave Maria risulta composta dal saluto dell'Angelo alla Vergine: "*...l'angelo Gabriele fu mandato da Dio...Entrando da lei disse: Ti saluto o piena di Grazia, il Signore è con te*" (Luca 1,28) e dal benedicente e confermante ossequio di Elisabetta: "*Benedetta tu fra tutte le donne, e benedetto il frutto del tuo seno*" (Luca 1,42).

Questo nella sua prima metà.

Nella sua seconda parte, invece, è la supplica ecclesiale: "*Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi, peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen*".

Tutto questo ci dice che noi dobbiamo imparare ***non solo a pregare Maria, ma*** anche e soprattutto, a pregare "***con***" Lei e "***come***" Lei, perché, se questo è il senso "*letterale*" dell'Ave, che rimanda al Vangelo, allora bisogna viverlo bene, perché è anche il...

Si-gni-fi-ca-to **del "ROSARIO" .**

La serie continua, **solo apparentemente *monotona***, delle Ave Maria, del Pater e del Gloria, preghiere tipicamente ed evidentemente "**evangeliche**", mettono in vivida luce **l'indole evangelica del Rosario** "*...in quanto dal Vangelo esso trae l'enunciato dei Misteri e le principali formule; al Vangelo si ispira* ***per suggerire*** (iniziando dal gioioso saluto dell'Angelo e del religioso assenso della Vergine) ***l'atteggiamento con cui il fedele deve recitarle****; e del Vangelo* ***ri-propone il mistero fondamentale: l' "Incarnazione del Verbo****", contemplato nel momento decisivo dell' Annuncio fatto a Maria*" (Marialis cultus, 44).

L' "ANGELUS DOMINI…".

Con queste parole si indica la pia devozione per la quale, al suono della campana del mattino, del mezzo giorno e del tramonto, i fedeli sono invitati a recitare tre Ave Maria e tre versetti evangelici a commemorazione della Incarnazione di Gesù e a lode della Vergine Madre. Sorge verso la metà del XIV secolo, per opera di Papa Giovanni XXII. Consiste di tre versetti tratti dal racconto dell'Annunciazione, intercalati da una Ave Maria, preghiera , come abbiamo visto, tipicamente evangelica ed ecclesiale.

Rappresenta la "popolarizzazione" della preghiera liturgica dell'ora media, cosi concepita: tre antifone, tre salmi, lettura biblica; ai quali corrisponde, nell' Angelus: tre versetti, tre Ave Maria e ... preghiera conclusiva.

Preghiera conclusiva – in entrambi le versioni dell'Angelus – che è la condensazione di questo passo biblico evangelico che dice cosi:

" *Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini. Apparso in forma umana, umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce. Per questo Dio lo ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di…* ***Gesù*** *ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e , ogni lingua proclami che Gesù è il Signore, a gloria di Dio Padre* ". (Filippesi 2, 5-11)

<u>Durante l'anno liturgico</u>.

L'Angelo del Signore portò l'Annuncio a Maria.
Ed Ella concepì per opera dello Spirito Santo.
Ecco l'Ancella del Signore.
Sia fatto di me secondo la tua Parola.
E il Verbo si fece carne.
E venne ad abitare in mezzo a noi.
Prega per noi Santa Madre di Dio.
Affinché siamo resi degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo: " *Infondi nel nostro Spirito, la tua Grazia, Signore; tu, che all'Annuncio dell'Angelo ci hai rivelato l'Incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce, guidaci alla gloria della Risurrezione. Per Cristo nostro Signore*".

TUTTI: amen!

Tre Gloria…

Angelo di Dio che sei il mio custode...

*L'eterno "**riposo**" ... (che è LO **shalom**!!!)*

Nel "Tempo Pasquale".

Regina dei cieli rallegrati, alleluia:
Cristo, che hai portato nel grembo, alleluia.

E' Risorto, come aveva promesso, alleluia:
Prega il Signore per noi, alleluia.

Godi e rallegrati, Vergine Maria, alleluia:!
Perché il Signore è veramente Risorto, alleluia.

Preghiamo: " *O Dio, che ti sei degnato di rallegrare il mondo con la Risurrezione del Figlio tuo, nostro Signore Gesù Cristo, concedi, te ne preghiamo, che per i meriti della Madre sua, la Vergine Maria, possiamo giungere ai gaudi della vita eterna.*
Per Cristo nostro Signore". TUTTI: Amen!

Tre Gloria ...

Angelo di Dio che sei il mio custode...

*L'eterno "**riposo**"* ... (che è sempre LO **shalom**!)

Litania significa: "***invoco in preghiera***"…

Giaculatoria, derivando da "(*prece*) *iaculatoria* significa "***preghiera che si getta***" (verso Dio).

A me, frate Cesare, delle litanie, fa piacere, simpaticamente, dirvi anche questo…perché l'ho esperimentato, da piccolo, pregando con mia Mamma al cimitero:

" . Madre della divina Grazia. *Ora pro nobis*.

. ***Quei fiori lì sono storti*** . *Ma cosa c'entrano i fiori?!!*

. Vergine potentissima. *Ora pro nobis***.**

. *Ciao, Eufemia, come stai*? Ed io: "*Non prego più, basta!*".

Quarant'anni dopo, nello stesso cimitero, mi sono scoperto a fare e dire, da "*teologo*", le stesse identiche cose…

Questo dovevo dirvi proprio riguardo alle LITANIE, prima, per introdurre, alla lettura almeno della "*struttura*" delle stesse.

Ora, se la *Litania* e la *Giaculatoria* sono e significano quello che abbiamo visto più sopra, non potremmo interpretarle e gioirle proprio come una "*giaculatoria*", e proprio nel senso *affettivo* tradizionale delle nostre NONNE (almeno nel dialetto cremasco) di "***ciaculatoria***" col suo sotteso senso di "***ciacùla***": "***chiacchericcio***".

Si! Le LITANIE come un ***affettivo chiacchericcio*** CON Maria, DI Maria, PER ***Maria-Chiesa*** (che siamo TUTTI noi) , insieme con Lei !!!

La "*forma*" o "*struttura*" delle Litanie

1 **Miseria** *nostra* e…
Misericordia *di Dio*, **in Cristo:** "*Signore pietà*".

2 DIO *Trino* e UNO: "*Abbi pietà di noi*".

3 Maria in "*se stessa*": "*Santa Maria; Madre e Vergine*"…

4 Maria "*PER* la Chiesa": "*Specchio… Consolatrice*"…

5 MISERICORDIA di Dio (*sempre* **in Cristo**):

" *Abbi pietà di noi e…*
Saremo degni delle promesse di Cristo".

L'*ordine*, il *Significato* e la *qualità* dei "*titoli*" usati, sia per Dio che per Maria, evidenziano il…

" principio Mariano "

che è questo:

"*Maria esercita la sua sovranità su tutte le gerarchie, del cielo e della terra ed* ***intercede*** *PER noi…indicandoci e portandoci al Figlio, suo e di Dio, perché sappiamo esperimentare e vivere la* **NOSTRA *figliolanza***: di Lei, di Dio e…*dell'* **UOMO** ".

Io, Frate Cesare, che non parlo, scrivo o canto alla…
"*canta che ti passa"*, bensì, intenzionalissimamente,
per spiegare e fare "*capire*" le "*realtà*" che anch'io ho recepito
da altri e che riempiono, soddisfacendola, la mia vita,
ho stampato anche questo libretto con questo unico scopo:

> " *Perché, CHI accoglie, capisce*
> *e condivide queste stesse cose,*
> *ne possa godere e gioire*
> *nel vivere meglio la propria* **FEDE**
> *e la propria* **VITA***".*

Credetemi, essenzialmente, **solo** per questo!

Ed è per questo che qui dietro, in "*IV di copertina*",
dove solitamente viene messa la descrizione del tema
(che nel nostro caso NON è possibile fare, essendo tanti i
"*contenuti*"), dopo avere accennato, qui, dell' "***intenzione***"
per cui lo faccio, aggiungo, credo in modo sufficiente a spiegare
la qualità di tutto il contenuto, le due piccole *poesie* che,
musical-poetico-Mariologicamente ne rendono il *senso*,
la *ricchezza* e la ***gustosità…***

E, senza che sia importante se, all'inizio,
lo hai già fatto o NO: **Auguri,** ***cioè*** *buona*
lettura dell' ***introduzione*** *totale* a…
MARIA*e*D"IO".

MARIA*e*D“IO”

Qui, in *ultima* di copertina, che rischia di essere letta per… *prima,* essenziale e totale **introduzione** (e… se NON lo hai fatto ti serva da ***ri-introduzione***) ti rendo, in chiave Musical-Poetico-Mariologico, il “***significato***” e “***valore***” completo di questo libretto:

MUSICA e POESIA

Armonioso
vibrare di suoni
incastonati nel ***silenzio.***
Melodiosa intensità di senso,
colore e **calore.**

“CIAO”, MARIA

Ciao, Maria,
carissima Sorella nell’umana fatica.
Ciao,
non certo per mancanza di “*rispetto*”,
e neppure perché mi manca, di te, “*ammirazione*”,
ma solo per intima, confidente, figliale franchezza,
Madre dolcissima,
per l’esperienza comune della biblica “**tenerezza**”.
Ciao, Maria,
ti hanno salutato e ti salutano TUTTI, cominciando da Dio e senza escludere “*nessuno*”, Gesù compreso che, seppure vero Dio, non esitò, da famigliare e Bimbo tuo (e “*Suo*”), a vivere l’umano-divina “**tenerezza”**, e dirti , fino in fondo, con la vita: < **“ciao”, *sciao, schiavo*:... “Servo tuo” !** >